

Il caso *Il ministero delle Infrastrutture*

Toninelli, quella trasparenza promessa da otto mesi che non è arrivata mai

MATTEO PUCCIARELLI, MILANO

“**U**n mese al ministero delle Infrastrutture: ecco cosa abbiamo fatto e cosa faremo a breve”, così era titolato il video postato da Danilo Toninelli su Facebook il 6 luglio dello scorso anno. Il ministro sedeva sugli scalini all'ingresso del palazzo di Porta a Pia a Roma. «Appena arrivato ho chiesto, “con la trasparenza come siamo messi? C'è un registro dei portatori di interesse?”. No, non c'era», spiegava Toninelli. Il suo racconto continuava: «Voi ricorderete vero la cricca degli appalti?, vi ricorderete quanto è stata danneggiata l'immagine di uno dei più importanti ministeri, dove si parla di trasporti, viaggi, infrastrutture, è la spina dorsale del nostro Paese». Però ora sarebbe cambiato tutto: «Da adesso potete sapere chiunque entri qua, a che ore, in che giorno, di che cosa abbiamo parlato e quando se n'è andato, perché quando ci sono delle zone grigie, senza sapere cosa accade, poi parte anche la corruzione...». Oltre otto mesi dopo, però, quel registro con gli incontri fatti dal ministro, annunciato e dato per cosa fatta, non esiste. E non che

fosse una invenzione del M5S, perché il viceministro del governo passato, il socialista Riccardo Nencini, metteva regolarmente in rete i propri appuntamenti dal febbraio 2015. Primo in Italia, poi si aggiunse anche Carlo Calenda al Mise. Cosa è accaduto quindi? «Stiamo chiudendo l'accordo con il ministero dello Sviluppo economico - è la risposta che arriva dal Mit - purtroppo sono cambiati gli interlocutori tecnici con la rotazione di febbraio. Il lavoro comunque è quasi completato, andrà tutto online fra tre o quattro settimane». Come detto, però, Nencini lo faceva già. Sul sito del ministero, ancora oggi, si può andare a vedere quali sono stati i suoi appuntamenti. Fra le altre cose, nel passaggio di consegne i collaboratori di Nencini spiegarono il loro metodo di lavoro per redigere il registro a quelli del neo-ministro. Insomma: non solo Toninelli sapeva benissimo che anche un “vecchio politico della casta” si era speso per la trasparenza del Mit, ma poi si è preso il merito di aver fatto un qualcosa che lui - portavoce dei cittadini - non aveva invece fatto. «Lo trovo un comportamento irresponsabile», è il commento di Nencini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

